

Lettera Club

The European House - Ambrosetti

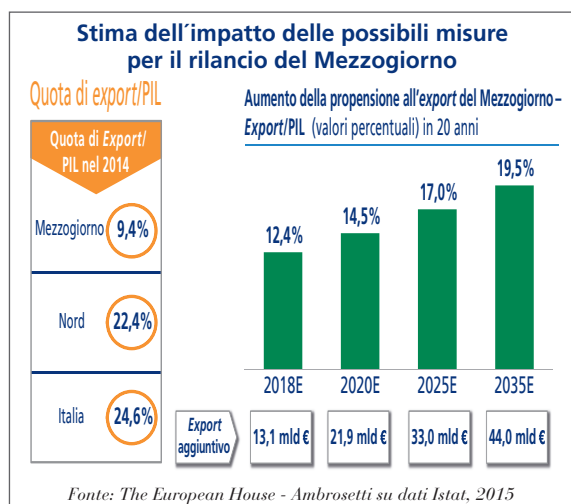
La presente Lettera rientra nelle attività di Ambrosetti Club.

Tuttavia i suoi contenuti possono non coincidere con le opinioni di tutti i numerosi membri del Club stesso.

Se fallisce il Mezzogiorno, fallisce l'Italia. Condizioni e proposte per il rilancio del Sud Italia

Diversi recenti studi hanno portato ancora una volta il Mezzogiorno al centro dell'attenzione della politica e dell'economia italiana negli scorsi mesi, ribadendo che occorre ripensare la "questione meridionale" per rimetterla fattivamente al centro dell'agenda politica come parte di un progetto organico e sistematico, indispensabile per lo sviluppo e la crescita dell'intero Paese.

La tesi, che noi condividiamo, è che o il Paese si salva per intero, oppure vivrà - nel suo complesso - un processo di irreversibile declino. L'Italia non ha le dimensioni né la forza di permettersi di sostenere un terzo di Paese improduttivo. Come sempre, la velocità media del convoglio è quella della carrozza più lenta.



"PUNTI DI DEBOLEZZA" E DI "TENUTA" DEL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO DEL MEZZOGIORNO

È possibile rappresentare un quadro molto sintetico della situazione socio-economica del Sud del Paese, attraverso il censimento dei principali "punti di debolezza" e di "tenuta"¹.

I principali "punti di debolezza"

- **Estrema difficoltà nel generare crescita economica e nuova ricchezza sul territorio** associata a un modesto livello di ricchezza *pro-capite*.

¹ I dati di dettaglio sono contenuti nello studio "Se fallisce il Mezzogiorno, fallisce l'Italia. Condizioni e proposte per il rilancio del Sud" realizzato con il contributo di Banca del Mezzogiorno - MedioCredito Centrale, presentato a Roma lo scorso 9 novembre 2015 e disponibile sul sito www.ambrosetti.eu.

- **Bilancia commerciale in deficit strutturale².**
- **Dinamica dei consumi stagnante** con significative differenze territoriali nelle spese medie delle famiglie tra Centro-Nord e Mezzogiorno, con valori massimi osservati in Trentino-Alto Adige (3.074 Euro) e in Emilia-Romagna (2.883 Euro) e valori minimi in Calabria (1.758 Euro) e in Sicilia (1.778 Euro). Si tratta di una differenza tra valori medi pari al 74,8%.
- **De-industrializzazione** (contrazione del numero di imprese all'interno del sistema economico), soprattutto nel manifatturiero: nel contesto della crisi degli ultimi anni, il Valore Aggiunto generato dall'industria manifatturiera meridionale ha registrato una forte contrazione a partire dal 2008 (la perdita più rilevante si è verificata tra il 2008 e il 2009, con un -15,9%, da 35,2 a 29,6 miliardi di Euro), dopo di che il valore si è mantenuto su una media di circa 28,5 miliardi di Euro.
- **Bassa natalità:** il tasso di fecondità è sceso a 1,31 figli per donna, valore ben distante dal 2,1 necessario a garantire la stabilità demografica e comunque inferiore all'1,43 del Centro-Nord.
- **Tasso di crescita totale negativo³:** -1,0 contro una media nazionale di 0,2.
- **Elevata incidenza, in crescita, di fasce sociali a rischio povertà (area del disagio):** dal 2011 al 2014 le famiglie in assoluta povertà sono aumentate in Italia del 37,8% al Sud e del 34,4% al Centro-Nord⁴. Il risultato è che dal 2014 una persona su quattro nel Mezzogiorno è a rischio povertà.
- **Alta disoccupazione, soprattutto tra le donne e i giovani:** il tasso di disoccupazione nell'area è passato dall'11% del 2007 all'attuale 17,8%⁵, rispetto a una media nazionale del 10,7%, registrando una continua progressione negativa che si è accentuata soprattutto nell'ultimo triennio.
- **Bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro:** il tasso di inattività si attesta al 61,5% nel III Trimestre 2015 contro una media nazionale del 46,9%⁶.
- **Fenomeno NEET⁷ in crescita, associato ad elevata dispersione scolastica:** nel Mezzogiorno la quota di NEET (in crescita in tutta Italia) raggiunge il 36,1% contro una media nazionale del 26,4%.

² Il dato risente dei prezzi della componente energetica.

³ Somma del tasso di crescita naturale (differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità) e del tasso migratorio totale. Fonte: Istat, 2015.

⁴ Fonte: stime Rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno, 2015.

⁵ Tasso di disoccupazione 15-64 anni, III Trimestre 2015.

⁶ Tasso di inattività delle donne tra i 15-64 anni.

⁷ Acronimo di giovani dai 15 ai 29 anni "Not in Education, Employment, or Training".

- **Progressiva erosione del Capitale Umano** (migrazione di soggetti qualificati e basso numero di nuovi laureati), che ormai coinvolge anche i giovani della classe media.
- **Insufficiente produttività del lavoro:** il Valore Aggiunto per occupato nel Mezzogiorno è aumentato solo dello **0,8%** nell'ultimo decennio (da 45,3mila a 45,6mila Euro circa tra il 2002 e il 2012).
- **Modesta capacità di attrarre Investimenti Diretti Esteri:** nel 2013 le aziende del Mezzogiorno sono state in grado di indirizzare all'estero una quota d'investimenti pari a solo l'**1,4%** del totale italiano, intercettando il **2,0%** degli investimenti provenienti dall'estero.
- **Riduzione sostenuta e progressiva degli Investimenti Fissi Lordi** (-4,9% nel 2014). Tale riduzione si attenua nel 2015, anche se resta viva una forte divergenza territoriale⁸.
- **Ridotta qualità relativa della spesa pubblica**, soprattutto in alcuni specifici comparti (sanità).
- Elevata incidenza dell'**economia sommersa** e del **lavoro irregolare**, (20,9% contro una media nazionale del 12,1%).
- **Inadeguata capacità di innovazione sistemica nel tessuto delle imprese:** se tutte le macro-regioni italiane registrano una capacità di innovazione inferiore a quella della media delle macro-regioni dell'UE-14, il ritardo accusato dalle regioni del Sud è molto rilevante, con punteggi quasi del **100%** inferiori alla media UE-14. Solo un quinto delle *start-up* italiane (22,3%) e dei soggetti promotori l'innovazione si concentrano al Sud.
- **Dotazione infrastrutturale insufficiente.**
- **Bassa qualità della vita** e, in generale, **situazione ambientale in molte aree fortemente compromessa.**
- **Numerosità delle imprese non sufficiente.**
- **Assenza quasi totale di "campioni" aziendali** (imprese di dimensioni tali da attivare dinamiche di indotto di filiera rilevanti per il territorio).
- **Elevata incidenza della criminalità organizzata** e scarsa incisività del sistema della giustizia sui fenomeni di corruzione.
- Modesta e dispersiva capacità di **impiego produttivo dei Fondi strutturali europei.**
- Nel complesso, un progressivo indebolimento del **capitale sociale** complessivo.

I "punti di tenuta"

- **Buona vitalità di una parte del tessuto economico**, in un quadro di ridefinizione della struttura produttiva del Mezzogiorno che evidenzia, a fronte di un processo di de-industrializzazione complessiva, un miglioramento della qualità delle imprese ancora attive.
- **Il turismo**, settore dalle potenzialità ancora inesprese, **ha nel complesso "resistito" e**, se adeguatamente sostenuto e valorizzato, **può ancora offrire un contributo decisivo alla "svolta" del Mezzogiorno**, in virtù delle sue enormi potenzialità di sviluppo e del patrimonio artistico e ambientale del nostro Paese.

- **Tra i settori manifatturieri capaci di assicurare buoni risultati in termini di crescita di fatturato** in questi anni di crisi ci sono: i prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, i prodotti farmaceutici, l'industria alimentare, i prodotti in gomma-plastica e la fabbricazione di prodotti in carta. Con segno positivo - con aumenti più contenuti - il sistema moda, l'industria delle bevande, la chimica e la metalmeccanica.
- Nel confronto **2007-2013**, è in **crescita la redditività dei settori** energetico e di estrazione dei minerali (in calo invece quella dei settori ricettivo alberghiero e della ristorazione, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, dell'edilizia e costruzioni, dell'ICT e dei trasporti e logistica; stabile nei servizi professionali).
- Nel manifatturiero, **incrementi di marginalità** per farmaceutica e chimica; marginalità stabile per l'industria alimentare, delle bevande, del legno-arredo, del tessile-abbigliamento-calzature (in contrazione la metallurgia, la fabbricazione di autoveicoli, *computer* e prodotti elettronici e ottici e il settore della gomma-plastica).
- Crescente **polarizzazione** nella distribuzione delle imprese⁹, tra aziende con risultati economici molto positivi e aziende con risultati economici negativi o non soddisfacenti.

LE SPERANZE PER FERMARE IL DECLINO

Dai dati sintetizzati emerge l'immagine di una società ed un'economia in stagnazione. In questo contesto, anche i **"punti di tenuta" del Sud rischiano di diventare "punti di debolezza"**, se non saranno accompagnati dalla volontà del territorio di avviare una vera e propria rivoluzione culturale e di trasformazione socio-economica.

Per migliorare la competitività del Mezzogiorno occorrono una serie di interventi complessi, articolati su tre assi principali (tra loro sinergici):

- la **rimozione dei fattori che rallentano lo sviluppo economico** (*deficit* della bilancia commerciale, bassa produttività del lavoro, elevato sommerso economico)
- il **rafforzamento dei settori strategici** che aiutano l'attrattività territoriale favorendo sviluppo economico, ricerca scientifica e occupazione, contribuendo così alla creazione di potere d'acquisto
- l'**utilizzo efficiente ed efficace dei flussi finanziari** che possono contribuire ad accelerare il processo di crescita economica del Mezzogiorno. Si intendono, tra gli altri, gli Investimenti Diretti Esteri (IDE), i Fondi strutturali stanziati dall'Unione Europea per lo sviluppo e i trasferimenti pubblici nazionali.

Vi sono, in particolare, alcune aree, se non di forza "potenziale" almeno di speranza, che potrebbero costituire effettivi punti di rilancio per il Mezzogiorno:

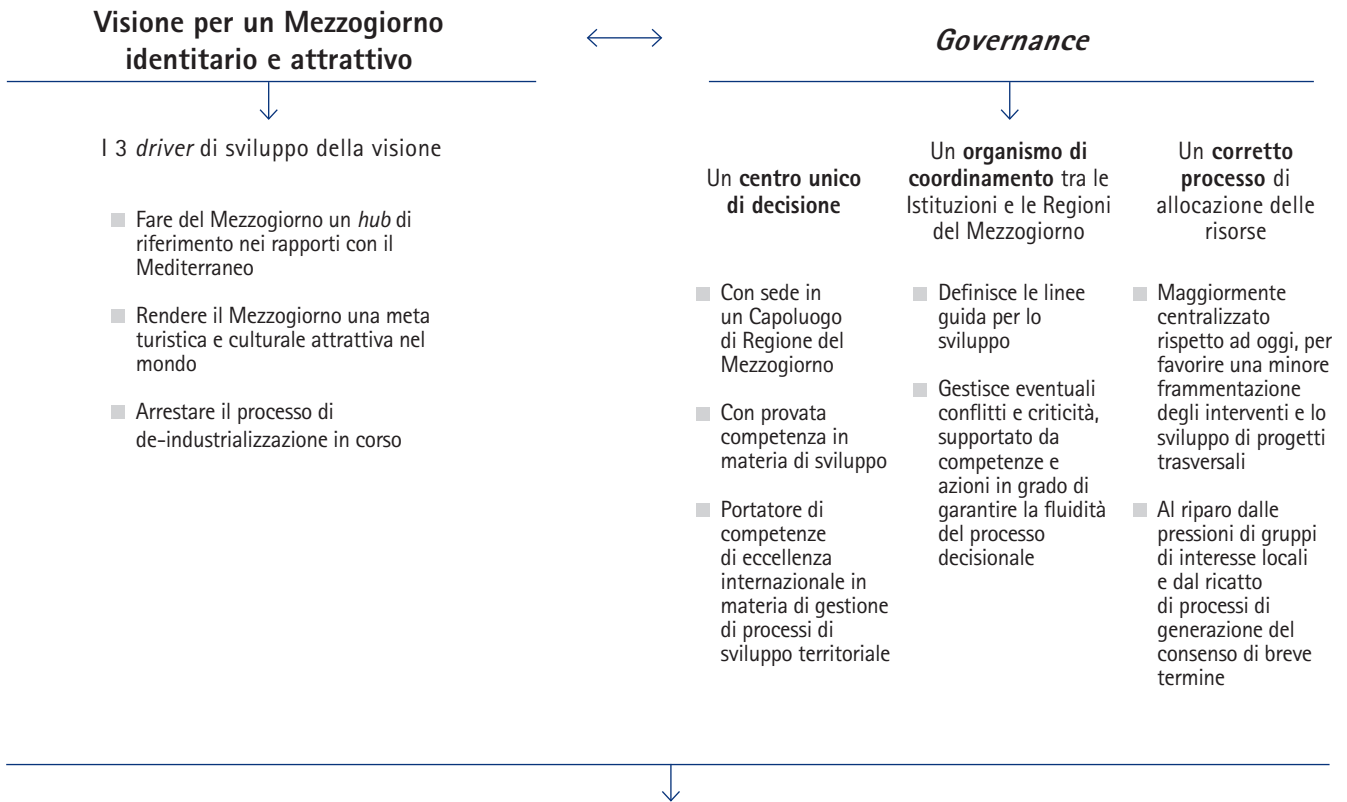
- il Sud è ricco di storia, di coste, di cultura e di arte. Il **turismo** è lontanissimo, nei risultati, dalle sue effettive potenzialità. Siamo ancora in tempo per tracciare un cambiamento di rotta

⁹ Una distribuzione polarizzata fa perdere di significatività al valore medio che non rappresenta più, come in una distribuzione non polarizzata, la media del settore o del mercato.

⁸ Fonte: Rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno, 2015.

FILO LOGICO

UN MODELLO PER IL RILANCIO DEL MEZZOGIORNO



CARATTERISTICHE DESIDERATE DEL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

- Ambiente *pro-business*
- Capitale sociale favorevole alla crescita
- Adeguate infra/info-strutture
- Legalità diffusa

QUESTI FATTORI RENDONO POSSIBILE ...

- Migliori scelte di allocazione delle risorse
- Nuovi meccanismi di costruzione del consenso

... E GENERANO

- Fiducia
- Nuovi comportamenti della classe dirigente

- la “buona imprenditorialità”, soprattutto giovanile. La capacità di **generare innovazione** è diventata negli ultimi decenni una delle caratteristiche decisive della competitività dei sistemi territoriali. Senza imprenditorialità non c’è crescita e senza crescita l’occupazione non può essere sostenuta nel lungo periodo. Su questo fronte è indispensabile aumentare il numero di *start-up* nel Sud Italia attraverso sostegni finanziari e formativi
- la valorizzazione dei giovani, anche per evitare la “fuga di cervelli” che sta depauperando il territorio del principale fattore di ricchezza, il **Capitale Umano**.

Deve trattarsi dell’attivazione di un ciclo di profondo cambiamento culturale che riporti la legalità, l’imprenditorialità e l’educazione al centro di una nuova agenda per il Sud.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il modello concettuale da noi messo a punto (si veda il “Filo logico”) assume che la definizione di una corretta visione del futuro e la revisione dei processi di *governance* possano consentire una migliore scelta di **allocazione delle risorse** e di **generazione del consenso**. Quest’ultimo elemento, soprattutto, è pre-condizione fondamentale per l’emergere di una nuova classe dirigente capace di imprimere una svolta decisiva.

Visione del futuro e governance sono dunque i punti fondamentali di innesco di un processo di superamento delle logiche del passato.

In particolare, tre sono i *driver* di sviluppo della **visione**:
 - **fare del Mezzogiorno un hub di riferimento nei rapporti con il Mediterraneo**, punto di mediazione e facilitazione di incontro e relazione del Mediterraneo. Alcune azioni immediate possono essere, ad esempio, la creazione di una grande fiera delle eccellenze del Mediterraneo, la richiesta alle Nazioni Unite di ospitare una Agenzia per la

cooperazione e l’integrazione economica, lo sviluppo interculturale e la pace con sede nel Mezzogiorno, la creazione di una grande Università dell’area del Mediterraneo

- **rendere il Mezzogiorno una meta turistica e culturale attrattiva nel mondo**, superando una logica stereotipata e retorica che si basa su un approccio “monumentalistico”, per promuovere l’industria culturale e creativa come straordinaria opportunità di creazione di nuova occupazione e di sviluppo sostenibile del territorio
- **arrestare il processo di de-industrializzazione**, accettando la sfida della creazione di valore, anche nel manifatturiero, verso le fasi/attività a monte (R&S e progettazione) e a valle della produzione (*marketing* e servizi *pre-o-after sale*).

Sul versante dell’ottimizzazione della *governance*, tre sono i pilastri su cui lavorare:

- un **centro unico di decisione**, con sede in un Capoluogo di Regione del Mezzogiorno, con provata competenza in materia di sviluppo, portatore di competenze di eccellenza internazionale in materia di gestione di processi di sviluppo territoriale
- un **organismo di coordinamento tra le Istituzioni e le Regioni del Mezzogiorno**, che definisca le linee guida per lo sviluppo, gestisca eventuali conflitti e criticità, supportato da competenze e azioni in grado di garantire la fluidità del processo decisionale
- un **corretto processo di allocazione delle risorse**, maggiormente centralizzato rispetto ad oggi, per favorire una minore frammentazione degli interventi e lo sviluppo di progetti trasversali, al riparo dalle pressioni di gruppi di interesse locali e dal ricatto di processi di generazione del consenso di breve termine.

*“Nessun uomo è un’isola, completo in se stesso;
 ogni uomo è un pezzo del continente,
 una parte del tutto”
 (John Donne)*

La prossima Lettera Club tratterà il tema

“Come cambiare il sistema giudiziario e come contrastare la corruzione per migliorare la competitività del Paese”

La Lettera Club The European House - Ambrosetti si avvale di diagnosi, di ipotesi e di terapie che si originano nell’ambito delle attività del Club e, più in generale, nelle attività professionali del Gruppo The European House - Ambrosetti. Siamo consapevoli di disporre di un osservatorio di informazioni e di una rete di relazioni, anche internazionali, particolarmente privilegiati ma allo stesso tempo sappiamo di non essere “depositari del verbo”. Al fine di essere utili al nostro Paese e all’Europa, obiettivo verso il quale ci sentiamo molto impegnati, auspichiamo vivamente che ai contenuti di ogni Lettera faccia seguito una grande quantità di suggerimenti critici, sia sostanziali che formali, da parte dei destinatari. Si prega di indirizzare i suggerimenti a letteraclub@ambrosetti.eu. Ringraziamo in anticipo per la preziosissima collaborazione.

Chiunque fosse interessato alle attività di Ambrosetti Club è pregato di contattare Silvia Lovati all’indirizzo e-mail club@ambrosetti.eu o al seguente numero di telefono +39 02 46753 1.

ANNO X
 NUMERO 71
 Lettera Club
 The European House
 Ambrosetti, 2016
 Tutti i diritti sono riservati.
 DIRETTORE RESPONSABILE:
 Nino Ciravegna
 Stampa: TFM - Via San Pio da Petralcina, 15/17 - 20010 Pogliano Milanese

REDAZIONE:
 The European House
 Ambrosetti S.p.A.
 Via F. Albani, 21
 20149 Milano
 Tel. +39 02 46753 1
 Fax +39 02 46753 333
 Per informazioni:
letteraclub@ambrosetti.eu
 Registrazione presso
 il Tribunale di Milano
 N° 493 del 20.07.06

